

## La scheda

- LE SBARRE**  
Due cancelli, alti circa un metro, da qualche giorno chiudono sia l'accesso da piazza San Matteo sia quello da via David Chiossone
- IL TOTALE**  
Sono una cinquantina i vicoli che in anni recenti sono stati ingabbiati con l'obiettivo di eliminare la presenza di tossicodipendenti e clochard
- I PRIVATI**  
Rappresentano la maggioranza dei proprietari delle aree "sigillate" e in prospettiva il trend potrebbe allargarsi in maniera preoccupante
- DETERRENTI**  
All'imbocco di alcuni vicoli sono stati posti dei cancelli, ma senza chiavi per chiuderli: "La situazione è lo stesso migliorata" dicono i residenti

## Il racconto

# La città vecchia dietro le sbarre anche vico Doria finisce in gabbia

*Sempre più caruggi chiusi dai cancelli, con l'autorizzazione di Tursi*

MARCO PREVE

IL PARADOSSO di una Genova che da un lato dichiara di volersi aprire al mondo e dall'altro si rinchiude con sempre maggior frequenza dentro piazzette e vicoli, potete vederlo con i vostri occhi a due passi da De Ferrari, scendendo in piazza San Matteo. Qui la contraddizione raggiunge il suo massimo livello simbolico: il sindaco Marco Doria ha autorizzato la chiusura del "suo" caruggio, vico Doria.

Due cancelli, alti all'incirca un metro, da qualche giorno chiudono i due accessi, quello da piazza San Matteo e quello da via David Chiossone. Si tratta dell'ultimo capitolo di un fenomeno che in anni recenti ha visto "ingabbiare" una cinquantina di vicoli da parte di residenti e commercianti che intendevano così eliminare la presenza fissa di tossicodipendenti o clochard.

La maggior parte delle zone sigillate è privata e questo aspetto pone seri interrogativi su come potrebbe presto trasformarsi la città, qualora questo trend dovesse trovare nuovi adepti. Basti dire che il sagrato di San Matteo è privato, e se la Curia decidesse di volerlo preservare potrebbe proteggerlo con una cancellata a mo' di filo spinato.

Un'associazione, l'"Osservatorio Centro storico", è stata la prima ad insorgere contro quella che sta diventando una pratica sempre più diffusa. E se dopo il boom di "chiusure" sotto le amministrazioni di Giuseppe Pericu e Marta Vincenzi c'era stato un calo di installazioni, in queste ultime settimane si è registrata una ripresa del fenomeno.

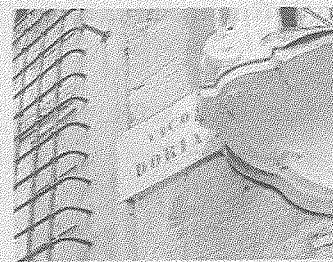
Quella destinata a far più discutere è sicuramente la chiusura di vico Doria decisa da tre esercizi commerciali: il Caffè Cambi di vico Falamonicaie cui cucine affacciano sul vicolo intitolato agli avi del sindaco, il self service Kilt e il negozio di antiquariato che affaccia su San Matteo.

«E' stata una decisione obbligata e dispiace a me per primo — spiega Marcello Cambi, titolare dell'omonimo caffè — ma questo vicolo era diventato il rifugio di una banda di balordi, clochard senza il minimo rispetto che urinavano regolarmente contro le finestre o addirittura attraverso le stesse. Nes-

«

### La scelta

Decisione obbligata, questo spazio era diventato il rifugio di una banda di balordi, nessuno passava più di qui



### Piazza De Franchi

Non c'è neppure la chiave, la serratura è sempre aperta, chiunque può entrare. È bastato però questo perché la situazione migliorasse

### La protesta

Per noi questi sono veri e propri furti di pezzi di città. Siamo convinti che chiudere spazi privati ma di uso pubblico sia illegittimo

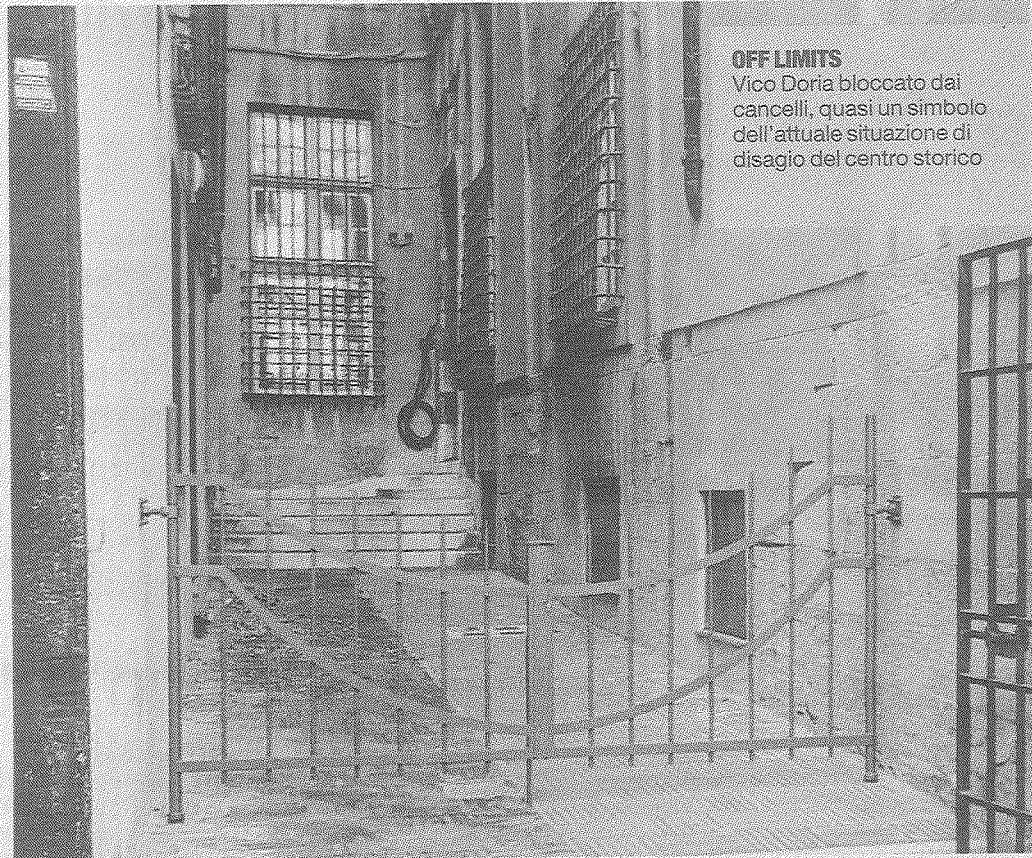
»

suno ci passava più nel vicolo. In questa città dovrebbe esserci maggior senso della comunità. Mai che un vigile o un poliziotto o un carabiniere sia passato a fare andar via questi ba-

lordi. Ho fatto collocare cancelli bassi proprio perché non volevo dare l'impressione di una gabbia, ma solo ottenere un effetto deterrente. Non vedol'ora di poterli togliere se la situazio-

ne migliorerà. Anzi, se le istituzioni si impegneranno e si deciderà di eliminare tutti i cancelli nelle vie private del Centro storico sarò il primo a farlo».

Nel frattempo i caruggi di-



OFF LIMITS  
Vico Doria bloccato dai cancelli, quasi un simbolo dell'attuale situazione di disagio del centro storico

### L'iniziativa

## Le associazioni che si insediano nei vicoli

ERICA MANNA

ORA ci saranno mamme con bambini, psicologi per assistere le donne vittime di violenza, comitati per la mediazione dei conflitti e asili, ad abitare cinque spazi del Centro storico che erano vuoti. Sono stati assegnati a cinque associazioni, infatti, i locali messi a bando dal Municipio Centro Est.

La commissione giudicatrice, valutando le domande e stilando una graduatoria, ha assegnato

lo spazio di Salita Mascherona a Marea, quello di vico San Cristoforo a Fili trame e colori e Nodo Parlato, Salita Superiore San Rocchino alla Croce Blu, Salita del Prione alle Tagesmutter e vico Indoratori ad Asperger Liguria.

«Aprire nuovi spazi per associazioni attive socialmente rafforza il presidio del territorio e contribuisce alla riqualificazione del Centro Storico», hanno commentato il presidente del Municipio Simone Leoncini e l'assessore Maria Carla Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA